



FACEBOOK LANZO'

**El trabajo remoto
en realidad virtual**

a pagina 7



EN MONTEVIDEO

**Fiestas y eventos podrán
realizarse hasta las 5 am**

a pagina 8



PARLA CONTE

**I Talebani?
Distensivi...**

a pagina 5

Mattarella, nuovo appello sul vaccino: "È un dovere farlo, un atto d'amore"

Il capo dello Stato d'accordo con il Papa: "L'unico strumento per battere il virus"



Anche ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel corso dell'inaugurazione del 'Meeting di Cl' (era in collegamento dal Quirinale), è tornato su un tema che a lui in questo momento sta tanto a cuore: quello delle inoculazioni.

a pagina 2

INFRONT: "LA MAPPA MONDIALE IN TV DEL CAMPIONATO ITALIANO"

La Serie A dall'Europa all'America: 200 Paesi, 1 miliardo di potenziali spettatori



La platea è vastissima: Infront, detentrici dei diritti in esclusiva della Serie A per l'estero (esclusi Stati Uniti gestiti da CBS Sports e area Medio Oriente e Nord Africa) l'ha quantificata in un miliardo di spettatori potenziali.

a pagina 9

SERIE A

**Si riparte
questa sera
con Inter-Genoa**

alle pagine 10 e 11

MONTEVIDEO

**Esiste ancora
l'autodeterminazione
dei popoli?**

a pagina 13

Rai Italia: vergogna!

di ROBERTO ZANNI

Leggendo il palinsesto del weekend di Rai Italia, per trovare la trasmissione più interessante si deve andare a domenica 22: 'Totò contro i quattro', film del 1963 mentre in tutto il mondo un elenco interminabile di (...)

segue a pagina 9

Tutto casa e lavoro...

di JUAN RASO

In un tempo si diceva "tutto casa e lavoro" per segnalare la persona che si dedicava quasi esclusivamente alla famiglia e al lavoro, senza concedersi distrazioni. Era il modo di qualificare le persone serie (generalmente uomini) che si (...)

segue a pagina 6

Finito il populismo manettaro del M5s?

di GIORGIO MERLO

Con il progressivo esaurirsi del populismo demagogico, anti politico, giustizialista e manettaro del partito dei 5 stelle - sperando che sia il più rapido (...)

segue a pagina 7

Cina: austerità e le tasse sui ricchi

di RICCARDO GALLI

Cina, succedono o stanno per succedere cose, cose che non ci si aspettava. Qualche settimana fa la scomunica morale dei videogiochi. Non solo morale, anche concreta assai visto la ripercussione in (...)

segue a pagina 12

Mafie e social media

di VINCENZO MUSACCHIO

Il successo dei social network come Facebook, Instagram e Twitter ha trasformato il rapporto e i contatti sociali tra le persone. Questa tipologia di progresso tecnologico ha certamente facilitato gli incontri tra persone lontane, (...)

segue a pagina 8

EX PREMIER CRITICATO

Conte ancora nel mirino per le sue parole sui talebani

Le parole del leader del M5S Giuseppe Conte di un'apertura verso i talebani anche ieri hanno animato gran parte della giornata politica italiana. Tra i più duri verso l'ex premier, Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia: "Conte si vergogni di quello che ha detto. Ma in realtà noi non ci dobbiamo meravigliare delle sue parole. L'abbiamo visto al gover-

no annaspere e umiliare l'Italia in ogni contesto. Abbiamo visto il movimento che lo ha espresso dimostrare incapacità in ogni ambito di governo. Difatti era meglio che Di Maio rimanesse sulla spiaggia, perché i grillini farebbero bene a prendersi una lunga vacanza dalla politica dopo i danni fatti". Su twitter invece il leader della Lega Matteo Salvini

ha postato il video dell'uccisione del capo della polizia afgana da parte dei talebani, scrivendo questo: "Conte dice che bisogna dialogare con i talebani, intanto loro...". Per Daniela Sbröllini, senatrice e responsabile Cultura di Italia Viva, le parole dell'ex presidente del Consiglio "sono pericolose che dimostrano la bontà delle scelte di Iv nei mesi scorsi".

LE PAROLE Il capo dello Stato: "Si tratta di un atto d'amore anche verso chi è più in difficoltà"

Il nuovo appello di Mattarella sul vaccino: "E' un dovere di tutti"

Anche ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel corso dell'inaugurazione del 'Meeting di Cl' (era in collegamento dal Quirinale), è tornato su un tema che a lui in questo momento sta tanto a cuore: quello delle inoculazioni. E difatti il messaggio che ha lanciato è quello che tutti si sottopongano alla vaccinazione. Per il bene di tutti. "La responsabilità - ha detto - comincia da noi. Vaccinarsi, tra i tanti esempi, è un dovere non in obbedienza a un principio astratto, ma perché nasce dalla realtà concreta che dimostra che il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e per tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli".

Una richiesta di aiuto, un atto d'amore nei confronti proprio di chi è più in difficoltà, "come ha detto pochi giorni fa Papa Francesco. Insomma, il capo dello Stato ha richiamato tutti gli italiani a un atto di responsabilità, "nell'opera di tutti i medici e del personale sanitario. Nel lavoro di chi svolge mansioni sociali. Nell'impegno di chi opera nel tessuto produttivo, economico. Nell'azione dei governi e degli organismi internazionali. Ma anche nei



Sergio Mattarella

comportamenti di ciascuno di noi". Non poteva mancare, ovviamente, un passaggio indiretto anche sulla questione legata all'Afghanistan, puntando il dito su quella che dovrà essere per forza di cose solidarietà nei

confronti dei migranti che verranno. Un appello alla coesione, quello di Mattarella: "C'è un io, un tu e un noi anche per l'Europa e per le sue responsabilità, contro ogni grettezza, contro mortificanti ottusità miste

a ipocrisia - che si manifestano anche in questi giorni - che sono frutto di arroccamenti antistorici e, in realtà, autolesionisti". Per il presidente "il coraggio dell'io" chiede una svolta capace di contribuire a far sì che i cittadini, le persone, siano protagonisti anche nel nuovo contesto di interlocutori globali che trascendono gli Stati e tendono a rendere, di conseguenza, debole ogni influenza e controllo democratico.

E dunque "anche da qui nasce l'esigenza di potenziare e rendere non illusorie la sovranità comunitaria che sola può integrare e rendere non illusorie le sovranità nazionali". Mattarella, insomma, chiede che quanto prima si arrivi a una decisione su come affrontare la crisi umanitaria oramai alle porte per via di quanto accaduto a Kabul. "La sovranità comunitaria - ha aggiunto - è un atto di responsabilità verso i cittadini e di fronte a un mondo globale che ha bisogno della civiltà dell'Europa e del suo ruolo di cooperazione e di pace. Le risposte emergenziali, come lo stesso piano Next Generation EU, debbono tradursi in un nuovo cammino di forte responsabilità comune".

A VILLA CERTOSA

Ieri incontro Berlusconi-Salvini sul tema della federazione

Nel tardo pomeriggio di ieri Silvio Berlusconi e Matteo Salvini si sono incontrati a Villa Certosa, buen retino del Cavaliere. Tra le altre cose, hanno discusso della federazione di Centrodestra. L'obiettivo è una "più stringente collaborazione tra i partiti di centrodestra di governo, pur sottolineando i buoni rapporti con Giorgia Meloni, testimoniati dall'accordo totale in vista delle amministrative di ottobre", hanno fatto sapere dalla Lega.

PRESIDENTE INPS

Tridico ottimista sul futuro: "Boom di occupati rispetto al 2020"



"C'è un boom di nuovi rapporti di lavoro rispetto all'anno scorso, il livello più basso di ricorso alla cassa integrazione da quando è scoppiata la pandemia e non ci sono i temuti e terribili licenziamenti di massa". Lo ha detto il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, intervistato dal quotidiano 'La Repubblica', che si è appellato a dati amministrativi reali: "Ci dicono che i flussi contributivi, cioè i contributi che imprese e lavoratori versano all'Istituto, sono aumentati dell'8 per cento nel semestre tra gennaio e giugno 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020". Insomma, c'è ottimismo per il prossimo futuro: È un trend che ci permette di dire che a fine anno le entrate contributive, al netto di nuove chiusure che ovviamente nessuno si auspica, ritorneranno ai livelli pre Covid".

COVID Sileri: "Dobbiamo trovare gli over-50 non immunizzati"

L'Italia si 'salva' ancora e resta in zona bianca

Rezza chiede prudenza

Tutto confermato. L'Italia, al momento, resta ancora tutta bianca per la felicità di vacanzieri e operatori del turismo. A rischiare di entrare in 'giallo' è stata la Sicilia, ma gli ultimi numeri le hanno permesso di non avere restrizioni. Nessuna Regione, in pratica, ha superato la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica. Stabile l'incidenza dei contagi per 100mila abitanti: è 74 casi contro i 73 della settimana precedente. Intanto però Gianni Rezza, direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, ha lanciato un appello alla popolazione per mantenere comportamenti prudenti, "soprattutto nei casi in cui si creano aggregazioni e correre a vaccinarsi". Rezza ha poi aggiunto che il tasso di incidenza dei casi Covid è stabile, intorno ai 74 casi per 100mila abitanti. Diminuisce leggermente l'Rt, sempre al di sopra dell'unità, intorno a 1,1%. Il tasso di occupazione dei posti in area medica e in



Gianni Rezza

terapia intensiva è di 6,2 e 4,5, con un aumento rispetto alla scorsa settimana particolarmente sensibile in alcune regioni e, soprattutto, riguarda persone non vaccinate". Intanto il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri nella giornata di ieri si è dato un nuovo obiettivo: "Dobbiamo sforzarci e andare a cercare quei 5 milioni di persone ultra-cinquantenni che ancora non sono vaccinati. Il vero rischio è che queste persone vadano in ospedale in questa quarta ondata, già

iniziata, con conseguenze più gravi dovute al Covid". Sulla scorta poi Sileri ha invitato nuovamente i professori non vaccinati a provvedere quanto prima: "Lo devono fare per loro stessi, perché se è vero che il Covid oggi colpisce molti giovani e giovanissimi, è altrettanto vero che le conseguenze gravi in questa fascia di età sono rarissime. L'età media dei docenti rientra invece tra quelle che possono avere conseguenze più gravi. Abbiamo un'arma, il vaccino, usiamola".

CONTROESODO Per via del virus il BelPaese è stata la meta preferita

Vacanze finite per 2 italiani su 3

Con il controesodo si concludono le vacanze estive per oltre 2 italiani su tre (67%) che hanno scelto di andare in ferie nell'estate 2021 anche se non manca chi è in partenza per fine agosto e settembre. E' quanto emerge dal bilancio stilato da Coldiretti/Ixe' in occasione del primo weekend di controesodo estivo da bollino rosso. Sono 20,8 milioni gli italiani che - sottolinea la Coldiretti - hanno deciso di concedersi almeno un giorno di vacanza fuori casa nel mese di agosto dell'estate 2021, con un calo dell'1% rispetto allo scorso anno. Con l'emergenza sanitaria Covid quest'anno si è rafforzata l'abitudine tutta na-

zionale a concentrare le partenze nel mese di agosto che è stato di gran lunga il più gettonato dell'estate. Il timore del virus e la volontà di attendere un miglioramento della situazione ha portato, infatti, molti turisti a rimandare il più possibile la partenza. L'Italia quest'anno è la destinazione preferita - continua la Coldiretti - scelta come meta dalla quasi totalità degli italiani anche se nel mese di agosto mancano all'appello circa 4 milioni di viaggiatori stranieri in Italia secondo proiezioni Coldiretti su dati Bankitalia. L'assenza di stranieri in vacanza nel Belpaese pesa soprattutto sulle città d'arte.

I DATI NEL BELPAESE

Stabili i nuovi casi di contagio, in calo di poco il tasso di positività

Ancora oltre le soglie di 7000 contagi legati al Coronavirus sul territorio italiano. Sulla base dei dati forniti dall'ultimo bollettino diramato dal Ministero della Salute, si contano nuovi 7224 casi di covid-19 (in leggerissimo calo rispetto ai 7.260 di due giorni fa). Dall'inizio dell'epidemia sale così ad almeno 4.471.225 il numero di persone che hanno contratto il virus. Il bilancio delle vittime: 49 decessi. Sono stati effettuati 220.656 tamponi, il che porta il tasso di positività al 3,27%, leggermente in calo rispetto a giovedì (3,5%). Crescono ancora i ricoveri: con i 65 di oggi, salgono infatti a 3.692, le persone ricoverate per covid, mentre scendono di 14 unità le terapie intensive occupate. La regione che ha fatto segnare il maggior numero di nuovi casi è la Sicilia con 1.508.

NEGLI ULTIMI 45 GIORNI

L'82,4% dei tamponi sequenziati era positivo alla variante Delta

In Italia negli ultimi 45 giorni l'82,4% dei tamponi sequenziati è risultato positivo alla variante delta, mentre è in calo la alfa, ferma all'8,0%. Nuovi casi di infezione causati dalla variante delta sono stati segnalati in tutte le Regioni/PPAA. I dati sono contenuti nel settimo bollettino dell'ISS "Prevalenza e distribuzione delle varianti di Sars-CoV-2 di interesse per la sanità pubblica in Italia". Inoltre continua ad aumentare in Italia la capacità di genotipizzare/sequenziare campioni clinici positivi per Sars-CoV-2. Complessivamente, da inizio anno oltre il 2% dei tamponi relativi a nuovi casi di infezione confermata da virus Sars-CoV-2 riportati al sistema di sorveglianza integrata Covid-19 è stato genotipizzato/sequenziato con un continuo incremento nel tempo.



LE TRUPPE DELL'8 SETTEMBRE COVID 2021

L'esercito di positivi in giro in vacanza: professori e sanitari evasori del vaccino

di LUCIO FERRO

Non proprio un esercito ma di certo spezzoni di un esercito. Esercito che non ha uno Stato Maggiore ma ha le sue truppe e conosce da settimane e mesi le tattiche e le procedure della mobilitazione. E che azioni dimostrative ne ha già condotte e che manovre ed esercitazioni quotidianamente o quasi mette in atto. Esercito che è pure più volte sfilato in parata. Esercito che ha i suoi reparti diciamo d'assalto ma soprattutto allinea massiccia fanteria e conta su vasto retroterra logistico. E' l'esercito di coloro che vogliono dotare il settembre 2021 del Covid di un suo otto settembre, cioè di una sfasciarsi della cosa pubblica e di un tragico trionfo dell'ognun per sé.

Prima truppa perché in prima linea, in realtà gli ultimi arrivati in ordine di tempo: i positivi al Covid che nascondono la loro condizione, rifiutano la quarantena, la evadono sistematicamente e vanno in giro dove, come e quanto loro pare. Fanno così perché devono fare le vacanze, nulla può turbare tanto meno togliere il supremo diritto alla vacanza. Quindi a cena, in spiaggia, a feste, allo shopping, all'aperitivo anche se porti con te il virus. Non è uomo morde cane, non sono casi isolati. E' cane morde uomo: succede tanto spesso da somigliare ad una tragica moda. La seconda truppa sta in trincea da mesi, è costituita da operatori sanitari a migliaia (non medici) che non si vaccinano. Lavora-



Vacanzieri in spiaggia a Viareggio

no prevalentemente nelle Rsa ma anche in ospedali e ambulatori. Hanno l'obbligo di legge alla vaccinazione ma disertano apertamente dall'esercito dei vaccinati, Per loro non c'è diciamo così Corte Marziale, solo lenta procedura burocratica di infrazione, come una grana da eccesso di velocità, al massimo ci rimetti punti sulla patente. E in trincea anche i prof e lavoratori della scuola quelli, non pochi, anch'essi disertori dell'obbligo, stavolta morale, del vaccino. Per loro indulgenze e copertura di fatto dai sindacati della scuola.

Gli esercizi commerciali che non lo chiedono ai clienti. Non rare eccezioni. Quelli che fanno ricorsi ai Tribunali. Quelli che chiamano in causa la libertà e non sanno quel che dicono o peggio lo fanno. Quelli che propagandano Green Pass ammazza gli affari, quelli che fanno finta di chiederlo, quelli che quando finisce l'estate e la gente

va al chiuso il Green Pass non si può applicare...Va-sta truppa.

Esempio di questa truppa i non pochi cantanti i rapper o anche attori o anche qualsiasi altro lavoratore di settori sottoposti a regole anti contagio che ostentando ragioni indignate dicono: perché io se lui...Lui è di volta in volta qualsiasi altro settore che non sia il proprio. Perché negli stadi di calcio diecimila e a teatro 500? Perché negli stadi 20 mila e al mio concerto duemila? E le società di calcio: perché nei ristoranti nessun limite di persone e da noi invece? E' la vastissima truppa del signora maestra è stato lui per primo! Infantilismo civile coniugato con corporativismo radicato, midollare.

La quinta truppa si avvale oggi (l'ultima che fa tendenza) dei fan dei test salivari. O dei tamponi gratuiti ed eterni. O di qualunque altra cosa che saboti e smonti il Green Pass ed eluda ed evada qualunque

tipo di obbligo vaccinale.

I sindacati italiani si dichiarano assolutamente favorevoli alla vaccinazione. Alle sole condizioni che essa sia sottoposta a rigida privacy, cioè che non possa essere nota, controllata e quindi utile. Il lavoratore vaccinato modello sindacati italiani non deve esibire Green Pass, se non vaccinato deve restare a fare lo stesso lavoro di prima insieme agli altri vaccinati per la semplice ragione che nessuno può chiedergli in nessun modo se sia vaccinato o no. E se di vaccinarsi non gli gira, secondo sindacati va protetto in questa sua condizione. Perché secondo sindacato un membro della categoria di appartenenza va protetto più, vale di più di un semplice cittadino che in fondo è un estraneo alla corporazione. Ottava truppa: la stampa che antipatizza il vaccino, il Green Pass come antipatizzava il lockdown e la stessa esistenza per la pandemia.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Settima e ottava truppa, anche se combattive, da sole non ce la farebbero mai. Però aiutate e sostenute dal manovrare e ingrossare delle altre sei truppe, un otto settembre Covid 2021 con fatica e dedizione lo possono anche provocare. Di certo ci stanno lavorando con grande impegno.

PARLA CONTE

I Talebani? Distensivi...

Conte ci ha pensato, non ha parlato subito e senza pensare. Sentendosi non solo leader di partito ma anche uomo di governo ha ponderato e pronunciato una ovvietà che riguarda e tocca tutti i governi del pianeta: se a Kabul comandano i Talebani, allora con i Talebani bisogna parlare.

Ma Conte ha voluto andare oltre, ha voluto offrire un prodotto campione del suo bagaglio culturale e in fondo ideologico, si è avventurato in una valutazione niente meno che politico-strategica. E, quel che è peggio, lo ha fatto nel linguaggio stralunato e grottesco delle cronache e vicende politiche italiane. Quindi ha battezzato come "distensivi", sì distensivi i Talebani che si sono ripresi l'Afghanistan.

Distensivi i Talebani? Può essere distensiva una teocrazia in armi? Può essere distensivo un regime basato su un monoteismo feroce e intollerante? Può essere distensiva una cultura



L'ex premier Giuseppe Conte

che ha in odio e sospetto la stessa libertà dell'individuo? Conte ha però un alibi per aver usato a sproposito l'aggettivo distensivo.

L'alibi è l'ambiente in cui si muove. Gran parte della stampa italiana ha ascoltato, percepito e raccontato la conferenza stampa dei Talebani a Kabul secondo canoni e concetti abitu-

dinari e consolidati. Cioè quelli del teatrino politico italiano. Dalla stampa italiana è venuta la trovata brillante di coniare la definizione talebani-democristiani, qualcuno si sarà anche congratulato con se stesso.

Tutta la vicenda su cosa faranno i Talebani è stata ed è raccontata come fosse

una battaglia tra correnti interne di un partito politico italiano, manca poco qualcuno non scriverà come tra Talebani ci sia una corsa alle nomine. Non è cattiva volontà, è che una intera scuola e tradizione di giornalismo ha insegnato a non saper fare altro che arabeschi sul nulla, anzi arabeschi sulle parole dei

politici.

Alla fine sono rimaste solo le parole e le cose, le cose vere, sono uscite dalla sfera di competenza e nozione di molto, se non tutto, il giornalismo politico. Lo stesso vale per i politici. E' questo l'alibi di Conte: lui parla solo italiano politichese e in questa lingua piccola piccola e solo in questo mondo tanto artefatto quanto provinciale i Talebani possono essere "distensivi".

Quando una mamma dà via un figlio perché viva è perché l'alternativa è l'orrore. Quei genitori afgani che all'aeroporto di Kabul quasi lanciano i loro figli oltre il muro, che implorano i soldati americani di prendere i bambini, che affrontano l'indicibile strazio dello sperare di dire addio ai propri figli non raccontano di talebani distensivi. Le mamme di Kabul parlano la lingua delle cose del mondo, tragicamente. Giuseppe Conte parla la lingua delle parole del politichese, pateticamente.

URUGUAY: RENDICIÓN DE CUENTAS

Se destinarán \$7 millones para producción de vacunas y \$43 millones al Hospital de Clínicas

MONTEVIDEO (Uypress)- En el marco de la discusión de la rendición de cuentas en Diputados, la coalición de gobierno acordó aprobar la reasignación de \$43 millones hacia el Hospital de Clínicas y \$7 millones para financiar la generación y producción de vacunas en la Udelar.

Lo dispuesto para el Clínicas financiará tres programas: uno destinado a la rápida resolución del

cáncer de mama (\$ 23,4 millones), otro a la rehabilitación física integral (\$ 12 millones), y el tercero a la unidad de cirugía ambulatoria (\$ 7,5 millones), que se destinan desde la Unidad Reguladora de Servicios de Energía y Agua (Ursea), que depende de Presidencia.

Los \$7 millones "con destino al proyecto Institutos Centrales de Investigación para financiar la investigación en la generación y

producción de vacunas", se reasignan desde Rentas Generales.

La bancada multicolor anunció en la tardecita de este jueves el acuerdo alcanzado para aprobar estos artículos aditivos, que se agregan al articulado de Rendición de Cuentas enviado por el Poder Ejecutivo al Parlamento.

Esta es una de las principales novedades del jueves en materia de Rendición de Cuentas. Los legisla-



dores del oficialismo que integran la comisión de Presupuesto integrada con Hacienda presentaron los artículos que se aprobarán al rector de la Universidad

de la República (Udelar), Rodrigo Arim; al director del Hospital de Clínicas, Álvaro Villar; y al presidente del directorio de ASSE, Leonardo Cipriani.

EL RIESGO DE MUERTE ONLINE

Los talibanes pueden tomar venganzas por el uso de las redes sociales e Internet

por PIER DAVID MALLONI

El regreso de los talibanes a Afganistán también resulta peligroso para quienes se mueven en el mundo online, sea a través de las redes sociales o escuchando música. De hecho, en estas horas millones de ciudadanos intentaban eliminar su "historial digital" para evitar que se utilice para descubrir actividades que ahora se consideran ilegales en el país. Varias ONGs denunciaron el problema de los datos biométricos que terminaron en manos de las milicias insurgentes. En el país, explicó a New Scientist Nighat Dad, activista de la ONG Digital Rights Foundation, mientras que hace veinte años prácticamente no había



red de Internet, ahora cuatro millones de ciudadanos utilizan habitualmente las redes sociales. "Es comprensible que muchos afganos estén preocupados -escribió Dad-, especialmente aquellos que colaboraron con fuerzas occidentales, ONG o periodistas

extranjeros, y que no han podido salir del país". "Por eso están tratando de eliminar su identidad digital lo antes posible. Algunos activistas me han pedido directamente ayuda para establecer una línea segura y comprender cómo iniciar una limpieza masiva

de sus datos", añadió. A esto se suma el hecho de que en el país, en los últimos años, se realizó un gran esfuerzo de digitalización, con la introducción de cédulas de identidad electrónicas y el escaneo de datos biométricos, como iris y huellas dactilares. Ahora, sin embargo, la ONG Human Rights First, que acaba de publicar un manual en lengua farsi sobre cómo borrar la propia historia digital, advirtió en Twitter que la iniciativa podría poner en peligro a los ciudadanos. "Sabemos que los talibanes probablemente ahora tengan acceso a diversas bases de datos y tecnologías biométricas -dijo-. Esto implica poder disponer de huellas dactilares y escáneres de iris, y también puede in-

cluir reconocimiento facial". En el manual también se enseñan técnicas para evadir los controles de reconocimiento facial, como mirar hacia abajo, usar anteojos y otros accesorios que ocultan rasgos faciales, o aplicar muchas capas de maquillaje, pero la misma organización admite que "las huellas dactilares y el iris son difíciles de eludir". La preocupación es atendible, según el sitio Intercept, que citó fuentes del Pentágono, ya que los talibanes se apoderaron de los dispositivos que el Ejército estadounidense utilizó para identificar a los afganos que los ayudaron, conocidos como Hiide (Handheld Interagency Identity Detection Equipment), durante la ofensiva.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Tutto casa e lavoro...

(...) concentravamo su quanto di più sacro c'era - la famiglia e il lavoro - e non perdevano tempo in posti inadeguati.

Oggi se qualcuno mi dice che è una persona è "casa e lavoro" penso in un telelavoratore, la persona cioè che lavora da casa. Questo fenomeno era già conosciuto nel passato, ma la pandemia del COVID 19 ha aperto in forma esponenziale la possibilità di lavorare a distanza. In Italia, si usa poco la parola la parola "telelavoro", perché si è imposto l'anglicismo "smart-working", che mostra ancora una volta un certo complesso di inferiorità dei nostri dirigenti e politici nei confronti del paese anglosassoni. La parola smart-working mi ricorda tanto quel RAI International, che voleva trasmettere al mondo l'idea di una RAI globale e pertanto lo faceva attraverso l'uso della lingua presuntamente globale. Ma torniamo al lavoro in casa, perché proprio in questi giorni è stata

approvata - dopo 16 mesi di dibattito - la legge uruguayana sul telelavoro. Nata da un progetto della Senatrice Carmen Sanguinetti e rielaborata in parte della Camere, vede finalmente la luce.

La nuova normativa uruguayana che segue criteri del diritto europeo, segnala che deve intendersi per telelavoro la prestazione di attività in forma subordinata, fuori dall'ambito fisico dell'impresa, utilizzando principalmente le tecnologie dell'informazione e la comunicazione, sia on-line o off-line.

E' un testo molto vicino alla Legge italiana n. 81 del 2017, che contiene misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del telelavoro subordinato, e fissa alcune regole sulle modalità e sugli ambiti di applicazione di tale tipologia di impiego, caratterizzata dalla flessibilità organizzativa, dalla volontarietà delle parti che sottoscrivono un accordo individuale, nonché dall'utilizzo degli strumenti tecnologici (laptop, tablet etc..) che permettono

al lavoratore di operare da remoto. La legge uruguayana coincide con il testo italiano nel favorire una giornata di lavoro flessibile, che consenta organizzare tempi di attività con tempi dedicati alla famiglia. Sono varie le curiosità che sorgono dal testo legale e tra queste scelgo una: il datore di lavoro continua ad avere l'obbligo di provvedere alla corretta applicazione della normativa sulle condizioni di salute e sicurezza nel luogo dove si svolge l'attività, che altro non è che la casa stessa. La legge così dice, ma cosa devo dire a quell'imprenditore che mi chiede cosa fare, anche perché l'ingresso alla casa del lavoratore è protetto da altre regole, spesso di natura costituzionale.

A questo punto mi chiedo che succede se l'imprenditore scopre che vi è una perdita di gas nella cucina, o che vi sono due o tre cavi elettrici spelacchiati o che la sedia del lavoratore è traballante? Deve fare lui le riparazioni o più costringere il lavoratore a farle? Non ne ho la più pallida idea

e dovrò inventarmi qualcosa quando me lo chiedano. E' pure vero che credo che molte volte le leggi dicono cose belle e teoriche, che poi nessuno riesce ad applicare.

Va altresì detto che in materia di telelavoro tutti clamano per una postazione sicura in casa, che garantisca la salute psicofisica del lavoratore. Ma voglio ricordare che non è la prima volta che si lavora in casa. Mia madre lavorava in casa, mia nonna lo faceva. Ma allora nessuno si preoccupava se le donne che lavoravano in casa, svolgevano la loro attività in spazi sicuri. Purtroppo il lavoro delle cosiddette "casalinghe" era considerato una funzione propria del ruolo della donna nella casa e non come un vero lavoro che doveva essere retribuito e tutelato.

Vedremo come si applicherà la legge; ma ancora più importante sarà capire come noi tutti ci andremo adeguando alle trasformazioni tecnologiche, dove crescerà il divario tra "chi sa" e "chi non sa".

JUAN RASO

Facebook lanzó la prueba de una nueva aplicación de trabajo remoto de realidad virtual donde los usuarios pueden celebrar reuniones como versiones avatar de ellos mismos. La prueba beta de la aplicación Horizon Workrooms de Facebook se produce cuando muchas empresas continúan trabajando desde casa después de que la pandemia de Covid-19 obligó a muchas compañías a cerrar sus oficinas. Facebook considera su último lanzamiento como un primer paso hacia la construcción del denominado "metaverso" futurista que el CEO Mark Zuckerberg ha promocionado en las últimas semanas. La red social más grande del mundo ha invertido mucho dinero en los últimos años en realidad virtual aumentada, desarrollando hardware como sus auriculares Oculus

VR, trabajando en gafas AR y otras tecnologías. Facebook apuesta a que la virtualidad será la próxima gran plataforma informática. El vicepresidente de Facebook del grupo Reality Labs, Andrew "Boz" Bosworth, dijo que la nueva aplicación Workrooms brinda "una buena idea" sobre cómo la compañía visualiza los elementos del metaverso. "Este es uno de esos pasos fundamentales en esa dirección", dijo Bosworth a los periodistas durante una conferencia de prensa virtual. El término

FACEBOOK LANZO'

El trabajo remoto en realidad virtual



Marck Zuckerberg

"metaverso", acuñado en la novela distópica de 1992 "Snow Crash", se utiliza para describir espacios compartidos inmersivos a los que se accede a través de diferentes plataformas donde convergen lo físico y lo digital. Zuckerberg lo ha descrito como una "Internet incorporada". En julio, Facebook informó que estaba creando un equipo de producto para trabajar en el metaverso, que sería parte de su grupo de AR y VR, Facebook Reality Labs. En su primera sesión informativa completa de realidad

virtual, la compañía mostró de qué manera los usuarios de Workrooms pueden diseñar versiones de avatar de sí mismos para reunirse en salas de conferencias virtuales y colaborar en pizarras compartidas. La aplicación, gratuita a través de los auriculares Quest 2 que cuestan alrededor de 300 dólares, permite hasta 16 personas juntas en realidad virtual. La compañía aseguró que no usará las conversaciones y los materiales laborales de las personas en Workrooms para orientar anuncios en Facebook. Facebook detuvo recientemente las ventas de sus auriculares Oculus Quest 2 y retiró los revestimientos faciales de espuma debido a informes de irritación de la piel en cooperación con la Comisión de Seguridad de Productos para el Consumidor de Estados Unidos.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Finito il populismo manettaro del M5s?

(...) possibile - forse ritornano le culture politiche. Il che sarebbe una novità quasi rivoluzionaria nel nostro paese perchè non possiamo dimenticare che una delle ragioni costitutive del populismo qualunque è stata proprio l'azzeramento radicale di tutte le culture politiche. Cioè di quei filoni ideali che sono stati centrali e decisivi per la costruzione e il consolidamento della nostra democrazia. E, soprattutto, per orientare e condizionare quelle culture di governo che hanno scandito e modulato le varie stagioni politiche del nostro paese dal secondo dopoguerra in poi. Non a caso, il populismo nasce e si alimenta di una feroce e costante anti politica che individua proprio nella cancellazione delle diversità politiche e culturali la sua ragion d'essere. E la naturale conseguenza di questa deriva anti politica e qualunque prevede anche la soppressione della naturale e persino strutturale distinzione tra la destra, il centro e la sinistra. Del resto, quando prevale la sub cultura dell'"anno zero" e dell'azzeramento di tutte

le culture politiche è del tutto naturale che la storica distinzione tra i progressisti e i conservatori, tra i riformisti e i liberisti e via discorrendo giunge al capolinea e viene del tutto azzerata. E così è stato in questi anni nella confusa, complessa, grigia e spenta politica italiana.

Ora, almeno così pare anche se è sempre bene diffidare delle conversioni politiche improvvise, misteriose e soprattutto collettive, pare che quel populismo non sia più così raggianti e vincente. Anche se, lo ripeto, quando la cifra distintiva di un partito era ed è sempre stato il populismo, è difficile, molto difficile, che da un giorno all'altro tutto muta, tutto cambia. Compreso l'intero orientamento dell'elettorato che per svariati lustri si è abbeverato a quella predicazione dogmatica martellante ed inesistente. Ma, al di là del futuro del partito populista per eccellenza, cioè il partito di Conte e di Grillo, è indubbio che la politica può ritornare protagonista e centrale nel nostro paese solo se le singole culture politiche

faranno nuovamente capolino nella cittadella politica italiana. Certo, adeguandole alla stagione contemporanea senza regressioni nostalgiche o passatiste. E riproponendole come chiave di svolta per reintrodurre categorie politiche, culturali e ricette di governo che non nascono solo dalla violenza verbale, dalla voglia di demolizione del passato e dalla sola volontà della conquista del potere demonizzando gli avversari e demolendoli sul versante personale e politico. Serve, cioè, una netta inversione di rotta anche solo rispetto ad un passato recente.

Per fare un solo esempio concreto, è possibile che una cultura politica che è stata sempre decisiva in tutti gli snodi più delicati della storia italiana dal secondo dopoguerra in poi, sia oggi del tutto assente dal dibattito pubblico e dalla concreta dialettica politica del nostro paese? Parlo della tradizione del cattolicesimo politico, popolare, sociale democratico che nel corso di vari decenni non solo ha prodotto una classe dirigente di grande levatura politico e di governo

ma che ha contribuito anche a sciogliere nodi politici apparentemente inestricabili. Come può un filone ideale come quello che ho citato ridursi ad una sorta di sub cultura utile solo per rivendere seggi e candidature in alcuni partiti? Come è possibile, pur di accontentare la deriva populista, demagogica e anti politica della moda passeggera del momento, evitare di parlare in pubblico per non apparire antimoderni e nostalgici? Perchè, alla fine, di questo si tratta.

Ecco perchè la fase politica che si sta aprendo nel nostro paese e che culminerà con le prossime elezioni politiche nazionali, non potrà più fare a meno di quei valori, di quelle prassi, di quei pensieri e di quelle culture che hanno costruito la cornice democratica, costituzionale e riformista del nostro paese. Ne va della qualità della nostra democrazia e del futuro delle nostre istituzioni. Altrochè non disturbare i dogmi del populismo nostrano per evitare di essere retrogradi e fuori moda e fuori tempo!

GIORGIO MERLO

NOCHE DE LA NOSTALGIA Y POSTERIORES

Fiestas y eventos en Montevideo podrán realizarse hasta las 5 am

MONTEVIDEO (Uyress) - La Intendencia de Montevideo permitirá que fiestas y eventos puedan realizarse hasta la hora 5 am. La medida rige para las planificadas el 24 de agosto y fechas posteriores. El Ministerio de Salud Pública (MSP) informó que es potestad de las intendencias departamentales la fijación de hora de finalización de fiestas y eventos. Según las recomendaciones emitidas por esta cartera el 12 de agosto, se establece que tanto fiestas como eventos podrán tener una duración de hasta cinco horas. Por lo tanto, la Intendencia de Montevideo resolvió que estas actividades en la ciudad podrán finalizar a la hora 5 am.

Es decir, si la fiesta o evento comenzara a la hora 22 deberá finalizar a la hora 3 am. De iniciar a la



hora 01 am tendrá que finalizar a la hora 5 am, aunque no se alcancen las cinco horas de duración.

Se recuerda que solo podrán organizar fiestas

y eventos los locales que cuenten con la habilitación y autorización correspondiente por parte de la comuna.

En el caso de bares, pubs, restaurantes y afines, el horario de finalización de la actividad será a la hora 2 am, dada la vigencia del decreto del Poder Ejecutivo (Nº 15/021) del 7 de enero del 2021 y de las resoluciones del Comité Departamental de Emergencias.

A su vez, la Intendencia unificó los protocolos de control de las distintas actividades para facilitar su conocimiento, comprensión y fiscalización. Estas disposiciones están en permanente revisión según la evolución de la situación sanitaria y las recomendaciones que realice la autoridad sanitaria.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mafie e social media

(...) la comunicazione globale e l'interazione virtuale. Naturalmente i social media sono sfruttati da tutti, quindi, anche dalla criminalità organizzata che li usa per ampliare i loro affari e per mostrare il proprio potere anche nel mondo non reale.

Le mafie hanno compreso che i social media possono rappresentare un'ottima vetrina per le loro attività criminali su Internet. C'è una nuova generazione di criminali che li usa anche per sfoggiare potere e ricchezza mostrando armi speciali e auto extralusso. Nell'ultimo decennio anche i narcotrafficienti hanno aumentato l'uso dei social media, sia per reclutare nuovi membri, sia per vendere i loro prodotti di morte. L'iper accessibilità dei social network oggi richiede che la lotta contro la criminalità organizzata si sposti anche nel cyberspazio. In audizione presso il Consiglio europeo, anni fa, ho sostenuto che l'accesso ai social media dovrebbe avvenire attraverso una iscrizione certificata dal proprio documento di identità. Solo dopo la verifica di veridicità ci si può iscrivere. Ciò ovviamente non esclude che i Governi debbano monitorare in modo proattivo i social media per poter contrastare la criminalità organizzata. Le

organizzazioni criminali naturalmente non solo utilizzano Internet, ma hanno reclutato nelle loro fila anche esperti ed hacker professionisti. Occorrono quindi nuove normative che regolamentino l'uso del cyberspazio tra gli Stati, in modo che le persone possano godere della libertà inizialmente introdotta dai social media. I volti più giovani delle mafie italiane oggi mostrano il loro fascino sulle loro pagine di Facebook, Instagram o Tik Tok. Rivelano cose che un tempo si nascondevano.

I social media stanno plasmando una nuova generazione di criminali che usa sempre di più la tecnologia in maniera professionale e affaristica. Facebook, Twitter, Instagram e da ultimo Tik Tok, sono utilizzati anche come strumento criminale per reclutare per intimidire, sfruttare e imporre le proprie regole. Questa modalità di condotta è definita dagli studiosi statunitensi con il termine "cyberbanging". Taggando il bersaglio sui social network si possono organizzare anche omicidi su commissione.

I gruppi criminali organizzati composti da giovanissimi hanno trovato nei social network un forum per posizionarsi nella cultura popolare come uno stile di vita

alternativo.

Gli account Twitter di presunti trafficanti di droga hanno recentemente attirato l'attenzione dei media internazionali in quanto danno l'opportunità di dare uno sguardo agli stili di vita dei cosiddetti "narcojuniori", ovvero, la seconda generazione di trafficanti di droga che hanno ereditato la leadership di grandi criminali organizzazioni. I figli di "El Chapo", ad esempio, appartengono a questa nuova generazione che, contrariamente allo stile di basso profilo del padre, amano ostentare la propria ricchezza e il loro potere. Un esempio di questo è mostrato sugli account Twitter con foto di giovani in feste lussuose, circondati da donne attraenti, animali esotici, mazzette di denaro e grosse armi e auto super lusso. A differenza di quanto si possa credere questi account hanno centinaia di migliaia di seguaci. Da noi in Italia esiste questa tendenza sia nelle nuove leve della camorra, sia tra gli esponenti della mafia siciliana, sia tra i gruppi criminali rom che regnano a Roma. In molti addirittura hanno creato la propria pagina web, per mostrare potere e ricchezza e attrarre le nuove generazioni. Oltre alle pubbliche relazioni, internet serve anche per

le informazioni disponibili online per rapire, estorcere e intimidire nemici, politici, imprenditori e giornalisti. I social network sono diventati un mezzo di espressione con cui i criminali possono promuovere attività illegali. La nuova strategia contro la criminalità organizzata transnazionale non può non includere l'uso di questi nuovi mezzi di comunicazione come fonte di informazioni. Devono essere compiuti ancora molti sforzi per identificare modi per attingere all'intelligenza umana e ai big data per identificare le reti e riuscire prevedere gli eventi criminali. Naturalmente come le mafie possono attaccare lo Stato nel mondo virtuale, anche lo Stato può attaccare allo stesso modo le mafie.

Alla luce di tutto ciò, è fondamentale che nuove leggi, politiche, protocolli e meccanismi di lotta siano discussi a livello globale per impedire la trasformazione di Internet in un'arma del crimine organizzato. Se le autorità internazionali non agiranno con tempestività, la criminalità organizzata utilizzando le sue infinite risorse economiche ne trarrà indubbio vantaggio e vincerà la guerra del futuro: quella del predominio dell'informazione.

VINCENZO MUSACCHIO

INFRONT: "LA MAPPA MONDIALE IN TV DEL CAMPIONATO ITALIANO"

La Serie A dall'Europa all'America: 200 Paesi, 1 miliardo di potenziali spettatori

La platea è vastissima: Infront, detentrici dei diritti in esclusiva della Serie A per l'estero (esclusi Stati Uniti gestiti da CBS Sports e area Medio Oriente e Nord Africa) l'ha quantificata in un miliardo di spettatori potenziali. Acquistati per 139 milioni di euro a stagione, sono stati rivenduti a 52 broadcasters (20 nuovi) che porteranno il campionato italiano in circa 200 Paesi in tutto il mondo. Senza Rai Italia non ci sarà quasi traccia della lingua italiana, ma i gol di Inter e Napoli come Juventus. Fiorentina e Sassuolo saranno visibili dal Nord America all'Asia, dall'Oceania all'America del Sud. "Il nostro principale obiettivo - ha dichiarato Amikam Kranz, vice presidente Media sales and operations di Infront - era di poter raggiungere una copertura il più possibile completa dei Paesi esteri con accordi triennali che garantiscano una continuità agli



spettatori stranieri e ai connazionali residenti all'estero. Ogni accordo prevede che per ogni giornata di campionato siamo trasmesse almeno cinque partite, oltre ai promo, al magazine di presentazione del weekend e agli highlight dell'intera giornata. Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto in stretta collaborazione della Lega Serie A, di aver riconfermato partner storici, ma di averne anche coinvolti

di nuovi, avendo trovato la giusta formula per far investire sul campionato italiano broadcasters che porteranno esposizione di qualità". Infront ha raggiunto accordi importanti, come quelli per esempio relativi alle trasmissioni in Francia, Spagna e parte dell'Asia, proprio alla vigilia dell'inizio del campionato. E alla fine la mappa dei network che si sono accordati per la trasmissione della Serie

A si dimostra davvero ampia. Se il Canada con TLN, come abbiamo anticipato, rappresenta l'eccezione perché trasmetterà in italiano, Centro, Sud America oltre a tutti i Caraibi saranno invece uniti sotto la stessa antenna di Espn, l'Africa sarà divisa tra Supersport e Canal+ Afrique, l'Asia divisa tra sette broadcasters, con la maggiore diversificazione che si troverà in Europa con addirittura 26

emittenti. "La partnership con Infront che prosegue da molti anni si è rivelata anche in questa occasione vincente" il commento di Luigi De Siervo, amministratore delegato di Lega Serie A che poi si è soffermato sulle innovazioni che partiranno dall'innalzamento del livello produttivo della produzione televisiva alla creazione del Centro di produzione della Lega Serie A di Lissone alla Centrale VAR, la nuova camera tattica a centrocampo fino alla ricostruzione in 3D di tutte le partite solo per nominarne alcune. "Con le iniziative che svilupperemo in futuro - ha concluso - saremo in grado di offrire uno spettacolo sempre più avvincente a tutti gli appassionati della Serie A". E poco importa se la nostra lingua sarà ridotta a un piccolissimo punto, quasi invisibile in mezzo al miliardo di eventuali telespettatori.

R.Z.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Rai Italia: vergogna!

(...) network televisivi mandano in onda le partite di calcio della prima giornata del campionato di Serie A. Ma questa concomitanza probabilmente non è frutto del caso perché anche oggi, se l'immenso Totò fosse ancora tra noi, non c'è dubbio che un 'ma mi faccia il piacere...' rivolto alla Rai non mancherebbe di sicuro. Perché questo è l'anno sottozero della tv di stato, l'ultimo slogan non può che essere 'Rai sempre di meno', mai così in basso per quello che riguarda la programmazione sportiva da offrire ai connazionali all'estero. Non c'è più il calcio. Incredibile, lo sport nazionale, che poi lo è anche a livello mondiale, cancellato dalla nostra tv: a chi non vive in Italia e ancora guarda

Rai Italia (sarebbe bello sapere in quanti sono rimasti abbonati) viene concessa solo la Domenica Sportiva alle 10.30 di notte ora di New York, quando ormai anche l'ultimo dei blogger è riuscito a mandare in rete (quella virtuale) almeno un gol rubato a qualche tv locale. Uno scandalo. E lo stiamo ripetendo da mesi, da quando la Rai ha perso tutto (o ha voluto perderlo): non c'è tv, grande o piccola, al mondo che non si leghi in qualche modo al calcio mandando in onda un campionato di qualsiasi Paese. Rai Italia invece ha scelto la strada opposta: nulla. In una azienda normale si avvierebbe una indagine interna per scoprire i motivi che hanno portato a una enorme perdita, economica e di immagine. Perché i dubbi ci sono: cosa ha portato i di-

rigenti incaricati a lasciare andare tutto, forse interessi personali? E non veniteci a raccontare ancora delle esorbitanti richieste della Lega Serie A hanno fermato ogni buona intenzione.

La Lega all'estero, lo abbiamo riportato ieri, ha perso almeno 300 milioni di euro, non c'era quindi un portagio per la Rai, la maniera di aprire ancora per altri tre anni la finestra che fino alla scorsa stagione calcistica era riservata alle comunità italiane all'estero? Carlo Fuortes e Marinella Soldi, appena seduti sulle poltrone di amministratore delegato e presidente, hanno l'obbligo, e non solo morale, di scoprire il perché e di farcelo sapere perché la Rai la pagano i cittadini italiani. Ma la domanda è un'altra: lo faranno? Non lo crediamo e mentre

lo scriviamo vorremmo essere immediatamente smentiti. Sarebbe un modo meraviglioso per Fuortes e Soldi di cominciare la loro avventura: scoprire gli eventuali altarini, fare sapere che nonostante tutto i connazionali all'estero, coloro che in questi anni hanno pagato soldi alla Rai anche fuori dai confini, sono ancora considerati.

Se non c'è più calcio su Rai Italia, almeno si potrebbe dare un calcio ai colpevoli. Non sono servite le interrogazioni parlamentari, non ha fatto assolutamente niente il Governo Draghi, le alte sfere della Rai se ne sono fregate, la Lega Serie A pure, ma un comunicato chiarificatore dei nuovi vertici di viale Mazzini potrebbe aprire una nuova era. Aspettiamo...

ROBERTO ZANNI

DOMANI E LUNEDÌ LE ALTRE GARA DELLA PRIMA DI CAMPIONATO

Riparte da stasera la serie A con Verona-Sassuolo e Inter-Genoa

Riparte stasera la serie A. Una nuova stagione ricca di novità, in campo e in panchina. Tante le sfide interessanti nel primo turno, che verrà aperto stasera alle 18.30 dal match tra i campioni d'Italia dell'Inter, con Simone Inzaghi che ha raccolto l'eredità di Conte, e il Genoa e contemporaneamente dalla partita del Bentegodi tra l'Hellas Verona e il Sassuolo, orfano di Locatelli passato alla Juve. Si prosegue alle 20.45 con Empoli-Lazio e Torino-Atalanta. Domani, domenica si torna in campo ancora alle 18.30: la Juve di Massimiliano Allegri fa visita alla Dacia Arena all'Udinese, mentre il Bologna di Sinisa Mihajlovic ospita la neopromossa Salernitana. In serata, alle 20.45, il Napoli di Spalletti (il tecnico di Certaldo ha preso il posto di Rino Gattuso) se la vedrà contro il Venezia dell'emergente Paolo Zanetti, la Roma di Mourinho (i giallorossi hanno battuto in Conference League il Trabzonspor nel primo match ufficiale della stagione) con la Fiorentina. Due le partite in programma nel Monday Night, con il Milan che fa visita alla Sampdoria e il Cagliari che ospita lo Spezia di Thiago Motta (Italiano è passato alla Fiorentina). Tutte le probabili formazioni della 1ª giornata di Serie A:



VERONA-SASSUOLO

(stasera ore 18.30)

VERONA (3-4-2-1): Montipò; Gunter, Magnani, Ceccherini; Faraoni, Ilic, Veloso, Lazovic; Barak, Zaccagni; Kalinic. Allenatore: Di Francesco. A disposizione: Pandur, A. Berardi, Cetin, Dawidowicz, Empereur, Ruegg, Frabotta, Hongla, Tameze, Bessa, Cancellieri, Di Carmine. Indisponibili: Lasagna. Squalificati: -.

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli; Toljan, Chiriches, G. Ferrari, Rogerio; Frattesi, Maxime Lopez; J. Traore, Djuricic, Boga; Caputo. Allenatore: Dionisi. A disposizione: Pegolo, Satalino, Peluso, Muldur, Paz, Magnanelli, D. Berardi, Haraslin, Raspadori, Scamacca, Defrel. Indisponibili: Obiang, Bourabia. Squalificati: Kyriakopoulos.



INTER-GENOA

(stasera ore 18.30)

INTER (3-5-1-1): Handanovic; Skriniar, De Vrij, Bastoni; Darmian, Barella, Brozovic, Calhanoglu, Perisic; Sensi; Dzeko. Allenatore: S.Inzaghi

A disposizione: I. Radu, Cordaz, D'Ambrosio, Ranocchia, Kolarov, Dumfries, Dimarco, Vidal, Vecino, Pinamonti, Satriano, Salcedo. Indisponibili: Sanchez, Gagliardini, Eriksen. Squalificati: L.Martinez.

GENOA (3-5-2): Sirigu; Biraschi; Vanheusden, Criscito; Sabetelli, Sturaro, Badelj, Hernani, Cambiaso; Destro, Ekuban. Allenatore: Ballardini. A disposizione: Semper, Vasquez, Radovanovic, Ghiglione, Portanova, Masiello, Rovella, Melegoni, Kallon, Favilli, Pandev, Buksa. Indisponibili: Cassata. Squalificati: Bani, Behrami.



EMPOLI-LAZIO

(stasera ore 20.45)

EMPOLI (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Ismajli, Luperto, Marchizza; S. Ricci, Stulac, Bandinelli; Bajrami; Mancuso, Cutrone. Allenatore: Andreazzoli. A disposizione: Brignoli, Furlan, Fiamozzi, Viti, S.Romagnoli, Zur-

kowski, Damiani, Parisi, Haas, La Mantia, Henderson, Crociata. Indisponibili: -. Squalificati: -.

LAZIO (4-3-3): Reina; Lazzarri, Luiz Felipe, Acerbi, Hysaj; S. Milinkovic, Leiva, Luis Alberto; Felipe Anderson, Immobile, Raul Moro. Allenatore: Sarri. A disposizione: Strakosha, Patric, Vavro, S. Radu, Marusic, Escalante, Akpa Akpro, Romero, Correa, Pedro, Muriqi, Caicedo. Indisponibili: Cataldi.



TORINO-ATALANTA

(stasera ore 20.45)

TORINO (3-4-2-1): V. Milinkovic; Izzo, Bremer, Rodriguez; Singo, Mandragora, Rincon, Aina; Lukic, Pjaca; Sanabria. Allenatore: Juric. A disposizione: Berisha, Gemello, Djidji, Vojvoda, Buongiorno, Segre, Baselli, Rauti, Verdi, Warming, Linetty, Belotti. Indisponibili: Ansaldi, Millico, Zaza. Squalificati: -.

ATALANTA (3-4-3): Musso; Djimsiti, Demiral, Palomino; Maehle, Pessina, Pasalic, Gosens; Ilicic, Muriel, Miranchuk. Allenatore: Gasperini. A disposizione: Sportiello, Fra. Rossi, Sutalo, Lovato, Gius. Pezzella, Malinovskyi, Del Prato, Ghislandi, Scalvini, O. Colley, Piccoli. Indisponibili: Hateboer, Zapata. Squalificati: De Roon, Freuler e Toloi.



BOLOGNA-SALERNITANA

(domani ore 18.30)

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorpupski; De Silvestri, Medel, Bonifazi, Hickey; Schouten, Dominguez; Orsolini, Soriano, Barrow; Arnautovic. Allenatore: Mihajlovic. A disposizione: Bardi, Soumaoro, Mbaye, Khailoti, Annan,



Kingsley, Baldursson, Svanberg, Sansone, Skov Olsen, Vignato, Van Hooijdonk. Indisponibili: Dijks, Tomiyasu, Santander. Squalificati: -.

SALERNITANA (3-5-2): Belec; Gyomber, Strandberg, Jaroszynski, Kechrida, M. Coulibaly, L. Coulibaly, Obi, Ruggeri; Djuric, Bonazzoli. Allenatore: Castori. A disposizione: Fiorillo, Russo, Aya, Bogdan, Zortea, Schiavone, Capezzi, Iannone, Kristoffersen, Kastanos, Simy. Indisponibili: Veseli. Squalificati: Di Tacchio.



UDINESE-JUVENTUS

(domani ore 20.45)

UDINESE (3-5-2): Silvestri; Becao, Nuytinck, Samir; N. Molina, Pereyra, Wallace, Makengo, Udogie; Deulofeu, Pussetto. Allenatore: Gotti. A disposizione: Padelli, Scuffet, Stryger, De Maio, Zeegeelaar, Arslan, Jajalo, Palumbo, Forestieri, Samardzic, Okaka, Cristo. Indisponibili: Nestorovski. Squalificati: -.

JUVENTUS (4-3-3): Szczesny; Danilo, De Ligt, Bonucci, Alex Sandro; Bentancur, Ramsey, Bernardeschi; Chiesa, Dybala, Ronaldo. Allenatore: Allegri. A disposizione: Pinsoglio, Perin, Cuadrado, Chiellini, Rugani, De Sciglio, Lu. Pellegrini, Locatelli, F. Ranocchia, Fagioli, Kulusevski, Morata. Indisponibili: Arthur, Rabiot. Squalificato: McKennie.

NAPOLI-VENEZIA

(domani ore 20.45)

NAPOLI (4-3-3): Meret; Di Lorenzo, Manolas, Koulibaly, Mario Rui; Elmas, Lobotka, Zielinski;

Politano, Osimhen, Insigne. Allenatore: Spalletti. A disposizione: Ospina, Marfella, Rrahmani, Malcuit, Juan Jesus, Zanolì, Fabian Ruiz, Palmiero, Machach, Lozano, Ounas, Petagna. Indisponibili: Demme, Ghoulam e Mertens. Squalificati: -.



VENEZIA (4-3-3): Maenpaa; Ebuhei, Caldara, Ceccaroni, Schnegg; Crnigoj, Peretz, Heymans; Sigurdsson, Forte, Johnsen. Allenatore: Zanetti. A disposizione: Bertinato, Svoboda, Molinaro, Tessmann, Dezi, Fiordilino, Karlsson, Busio, Bjarkason, Galazzi, Di Mariano, Okereke. Indisponibili: Ala-Myllymaki, Lezzerini. Squalificati: Aramu, Mazzocchi, Modolo, Vacca.

ROMA (4-2-3-1): Rui Patrício; Karsdorp, Mancini, Ibanez, Vina; Cristante, Veretout; Zaniolo, Lo. Pellegrini, Mkhitarjan; Shomurov. Allenatore: Mourinho. A disposizione: Fuzato, Kumbulla, Calafiori, Reynolds, Diawara, Bove, Darboe, Carles Perez, Zalewski, El Shaarawy, Abraham, Borja Mayoral. Indisponibili: Spinazzola, Smalling, Villar. Squalificati: -.



FIorentina (4-3-3): Dragowski; Venuti, Milenkovic, Igor, Biraghi; Bonaventura, Pulgar, Castrovilli; Callejon, Vlahovic, Gonzalez. Allenatore: Italiano. A disposizione: Terracciano, Martinez Quarta, Ranieri, Terzic, Bianco, Benassi, Duncan, Maleh, Saponara, Sottìl, Kokorin, Rosati. Indisponibili: Amrabat. Squalificati: -.



CAGLIARI-SPEZIA

(lunedì ore 18.30)

CAGLIARI (3-4-2-1): Cragno; Ceppitelli, Godin, Carboni; Zappa, Marin, Strootman, Dalbert; Joao Pedro, Pereiro; Pavoletti. Allenatore: Semplici. A disposizione: Aresti, Radunovic, Altare, Walukiewicz, Deiola, Lykogianis, Obert, Oliva, Ceter, Simeone. Indisponibili: Nandez, Faragò, Rog. Squalificati: -.

SPEZIA (3-4-3): Zoet; Hristov, Nikolau, Erlic; Amian, Kovalenko, Maggiore, S. Bastoni; Verde, E. Colley, Gyasi. Allenatore: Thiago Motta. A disposizione: Provedel, Zovko, Vignali, Capradossi, Ferrer, Sala, Sher, Pietra, Mraz. Indisponibili: Leo Sena, Krapikas, Nzola e Bordin. Squalificati: -.

SAMPDORIA (4-2-3-1): Audeiro; Bereszynski, Yoshida, O. Colley, Augello; Thorsby, Ekdal; Candreva, Gabbiadini, Damsgaard; Quagliarella. Allenatore: D'Aversa.

A disposizione: Falcone, Depaoli, Ferrari, Chabot, Murillo, Silva, Jankto, Askildsen, Verre, Torregrossa, De Luca, Caprari. Indisponibili: -. Squalificati: -.



MILAN (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kjaer, Tomori, Hernandez; Tonali, Bennacer; Saelemaekers, Brahim Diaz, Rebic; Giroud. Allenatore: Pioli. A disposizione: Tatarusanu, Romagnoli, Ballo-Touré, Gabbia, Kalulu, Castillejo, Krunic, Pobega, Leao, Maldini. Indisponibili: Ibrahimovic, Kessie.

ROMA-FIORENTINA
(domani ore 20.45)

SAMPDORIA-MILAN
(lunedì ore 20.45)

Roberto Mancini e Jorginho in finale per i premi di allenatore e giocatore dell'anno dell'Uefa. L'allenatore degli azzurri se la dovrà vedere in finale con Pep Guardiola del Manchester City e Thomas Tuchel del Chelsea, mentre gli sfidanti del centrocampista della nazionale e del Chelsea sono il compagno di squadra N'Golo Kanté e Kevin De Bruyne del Manchester City.

Il vincitore sarà annunciato durante il sorteggio della fase a gironi della Champions League 2021/22, in programma giovedì 26 agosto a Istanbul (Turchia).

I tre finalisti sono stati selezionati nelle rispettive categorie da una giuria formata dai 24 allenatori delle squadre partecipanti a Uefa Euro 2020, dagli 80 allenatori delle squadre partecipanti alla fase a gironi della Champions League e dell'Europa League 2020/21 e da 55 giornalisti (uno per ogni federazione Uefa) selezionati dal gruppo European Spor-

I VINCITORI GIOVEDÌ 26 AGOSTO A ISTANBUL

Uefa, Mancini e Jorginho in finale come miglior allenatore e giocatore dell'anno



Roberto Mancini



Jorge Luiz Frello Filho (Jorginho)

ts Media (ESM). I membri della giuria dovevano selezionare tre preferenze, assegnando cinque punti al primo, tre al secondo e uno al terzo. Quindi, sono stati sommati i punti fino a stilare una classifica. Gli allenatori non potevano votare per se stessi nè per giocatori della propria squadra.

I tre allenatori più votati sono, in ordine alfabetico: Josep Guardiola (Spagna - Manchester City FC) Roberto Mancini (Italia - Nazionale italiana maschile) Thomas Tuchel (Germania - Chelsea FC).

I tre giocatori più votati sono, in ordine alfabetico: Kevin de Bruyne (Belgio - Manchester City FC) Jorginho (Italia - Chelsea FC) N'Golo Kanté (Francia - Chelsea).

EL SENADO INDAGA CORRUPCIÓN EN MILLONARIO ACUERDO CON DOSIS INDIAS

Vacunas: investigan a aliados de Bolsonaro

La Comisión Parlamentaria de Investigaciones (CPI) sobre el Covid-19 decidió poner la lupa sobre las cuentas de aliados del presidente brasileño, Jair Bolsonaro, sospechados de participar en una trama irregular sobre contratos millonarios para la compra de vacunas. Durante una audiencia realizada hoy en el Senado fue indagado el empresario Francisco Maximiano titular de la empresa Precisa Medicamentos que intermedió un contrato para la compra de 20 millones de vacunas Covaxin, producidas en la India.

El presidente Bolsonaro reconoció haber solicitado al primer ministro indio, Narendra Modi, que interceda para el envío de los fármacos Covaxin al ministerio de Salud en enero pasado, cuando esa cartera estaba bajo el comando del general Eduardo Pazuello.

El senador Omar Aziz, titular de la CPI, junto a otras autoridades de ese organismo determinaron hoy que sea levantado el secreto fiscal del diputado Ricardo Barros y el abogado Frederick Wasseff.

Barros, del conservador Partido Progresista, fue de-



signado este año por Bolsonaro como presidente de la bancada oficialista en la Cámara Baja y fue ministro de Salud durante la gestión del expresidente Michel Temer (2016-2018).

La semana pasada Barros compareció ante la CPI donde fue considerado "sospechoso" de haber hecho pesar sus influencias en el Ministerio de Salud para la firma del contrato por 300 millones de dólares para la compra de vacunas Covaxin, con la intermediación de Precisa Medicamentos.

Por su parte el abogado Frederick Wasseff, una persona vinculada al presidente desde hace años, ha actuado como defensor en causas contra la familia Bolsonaro. Algunos observadores consideran a Wasseff como parte del círculo directo del mandatario, a quien suele visitar por asuntos privados en la residencia oficial de Alvorada. Una prueba de esa supuesta confianza quedó demostrada hace un año cuando Wasseff ocultó en su residencia a un viejo amigo del mandatario, Fa-

brizio Queiroz, cuando éste tenía orden de captura de la policía por otro escándalo de corrupción.

Para el senador Randolf Rodrigues, vicepresidente de la CPI, Wasseff es parte de un esquema que debe ser investigado en "profundidad", del cual una de las supuestas aristas podría ser el "irregular" contrato por la compra de vacunas Covaxin.

En el convenio intermediado por la firma Precisa Medicamentos se acordó pagar 15 dólares por unidad

de esa vacuna, el precio más alto de todas las que fueron compradas por el gobierno brasileño.

Rodrigues, del centozquierdista partido Red de Sustentabilidad, dijo hoy que Wasseff tenía cara de "desesperado" cuando la CPI destapó el escándalo de los fármacos indios.

En la audiencia de este jueves el empresario, Francisco Maximiano, se amparó en un habeas corpus para mantenerse en silencio y no hacer declaraciones que pueden imputarlo.

Maximiano rompió el silencio apenas en algunos momentos, como cuando dijo que el senador Flavio Bolsonaro, hijo del presidente, no hizo lobby en favor de Precisa Medicamentos.

Otro de los temas que tocó la CPI fue que mientras Bolsonaro retrasó la firma de contratos directos con el laboratorio estadounidense Pfizer, se ocupó de impulsar el convenio con por la vacuna india que intermedió Precisa Medicamentos ante el laboratorio Bharat Biotech.

El senador Omar Aziz recordó que el dinero por las vacunas iba a ser depositado en un "paraíso fiscal".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Cina: austerità e le tasse sui ricchi

(...) termini finanziari e industriali delle aziende del settore. Ripercussione negativa e pesante. Ma, nonostante qualche eco in Borsa, si è teso ad archiviare la cosa come una stramberia del Partito Comunista cinese, un soprassalto esotico di moralismo. Si è convenuto, dalle nostre parti, in un...passerà. Ora la Cina, o meglio il suo regime e governo, annunciano un altro paio di cose che, messe insieme, hanno le fattezze di una politica economica che da lag-

giù non ci si aspettava. L'invito delle autorità (in Cina sono inviti che...non si rifiutano) è a consumare meno lusso e, se lusso deve essere, che sia lusso quanto meno straniero possibile. Ma come, la fabbrica del mondo (non più in esclusiva) che vive di export ora invita i suoi cittadini consumatori a non incrementare gli acquisti di prodotti che vengono da fuori? E soprattutto i circa 200 milioni di cinesi diventati potenziali consumatori poten-

ti invitati da Pechino a rallentare i consumi? Già, da tempo la Cina non è più la patria del lavoro che non costa nulla e delle produzioni a basso costo. Sono cresciuti i salari, è cresciuta una classe media e l'economia cinese incontra problemi e circostanze "occidentali": la spesa pensionistica in prospettiva insostenibile e l'allargarsi oltre misura della forbice tra i redditi. Quindi il regime vira dove non ce l'aspettavamo: dai decenni dell'arricchirsi è giusto alla campagna della redistribuzione condivisa.

Tasse, più tasse ai redditi alti è l'annuncio che viene da Pechino. Beh, peggio o meglio per loro. A noi non ce ne viene o non ci toglie nulla. Sbagliato. Di fronte agli annunci cinesi l'intera filiera del lusso mondiale ha immediatamente sbandato: botte in Borsa per Lvmh, Hermes, Kering, Moncler...Il lusso i cinesi lo comprano dai paesi occidentali, soprattutto europei. Un battito d'ali della farfalla economica a Pechino e a Londra, Berlino, Roma, Parigi subito piovono meno commesse e affari.

RICCARDO GALLI

POLITICAMENTE SCORRETTO

Esiste ancora l'autodeterminazione dei popoli?

Il mondo sconvolto da quanto sta succedendo in Afghanistan deve interrogarsi sulla validità delle azioni dei Paesi più potenti realizzate sotto l'egida della: "Esportazione della democrazia", che nasconde sempre profondi interessi economici ed è seguita da guerre sanguinose regolarmente perdute, le cui atroci conseguenze distruggono le condizioni di vita locali. I tentativi di "Costruzione della Nazione", come adozione tout court della propria forma di Stato e di governo operati in Afghanistan prima dalla Russia, poi dagli USA, sono miseramente falliti ambedue, perché basati sulla pretesa di plasmare un intero popolo a propria immagine e somiglianza, a prescindere dalla storia locale. Il concetto di Nazione, che equivale a nascita o generazione, era stato definito già nel 1353 da Giovanni Boccaccio, come: "Complesso degli individui legati da una stessa lingua, storia, civiltà, interessi, specialmente in quanto coscienti di questo patrimonio comune". I soloni politicamente corretti e gli onniscienti, che si pronunciano su tutto, impervervano su giornali, talk show e social da Facebook a tiktok, per spiegare la situazione dell'Afghanistan in questo momento, suggerendo tutto e il contrario di tutto. Noi ci permettiamo invece di ricordare quanto disse Anwar el Sadat, controverso Presidente egiziano, poco prima di essere assassinato da un membro della Jihad islamica per aver firmato la pace con Israele, che gli valse il Nobel insieme a Menachem Begin per gli accordi di Camp David del 1978. In un'intervista, a chi gli chiedeva perché non



procedesse più rapidamente nell'instaurare riforme sociali, Sadat rispose che i tempi di passaggio ai principi delle democrazie compiute vanno scanditi sui ritmi della capacità di assorbimento dei cambiamenti da parte di realtà governate da secoli da sistemi tribali e da interpretazioni sempre più costrittive del Corano. A esempio citò quanto era appena successo in Persia allo Scià Reza Pahlavi, che aveva imposto troppo rapidamente l'occidentalizzazione del suo Paese e la creazione di una élite di fasto e ricchezza. Evidentemente nessuno dei quattro presidenti americani, che si sono succeduti dall'11 settembre del 2001 a oggi, ha mai compreso questa esortazione. George W. Bush figlio, non contento della preemptive strike – prima ammazzi poi discuti – dell'invasione in Afghanistan nell'ottobre 2001, procede nel 2003 con shock & awe – colpisci e terrorizza – in Iraq, con la scusa della presenza di armi di distruzione di massa, di cui non esiste traccia. In realtà, la decisione è basata sul controllo dei campi di petrolio e sul presunto complotto contro suo padre, George H.W. Bush, da parte di Saddam

Hussein, dittatore e bruttissimo figura che, tuttavia, guidando uno Stato non teocratico, da grande capo sunnita nel Medio Oriente a maggioranza sciita, stava riuscendo a mantenere una parvenza di equilibrio tra i contrapposti islamismi. A sua volta, Barack Obama, il demiurgo creatore di democrazie, magari da intitolare a una futura leggenda obamista, sostiene a parole le rivolte del 2010 – 2012, denominate "primavera araba" nei Paesi del Nord Africa, ma rigetta i risultati delle loro elezioni democratiche, che portano al potere forze islamiche e filo Al Qaeda, e abbandona gli insorti al loro destino di guerre civili ancora in corso, condannando il Mediterraneo alla destabilizzazione dell'intero Nord Africa senza possibilità di salvezza a tutt'oggi. Il genio della follia imperialista "USA über alles", Donald J.



Trump, conclude invece il 29 febbraio 2020 l'accordo con i talebani, firmato a Doha nel Qatar, per cui – a fronte della promessa da marinaio dei talebani di "non permettere ad alcuno dei suoi membri, individui o gruppi compresa Al Qaeda, di usare il suolo dell'Afghanistan per minacciare la sicurezza degli Stati Uniti e dei loro alleati" gli USA cancellano le liste di terroristi talebani, e dichiarano: "Gli Stati Uniti e l'Emirato islamico afgano... si attendono che le relazioni tra gli Stati Uniti e il nuovo governo islamico afgano saranno positive". Al povero Joe Biden rimane in mano il cerino acceso dell'effettivo, se non formale, riconoscimento del Governo talebano, quindi decide di onorare la decisione di Trump di ritirare le truppe dall'Afghanistan. Le priorità di Biden sono ormai ben diverse. La prima consiste nella battaglia per arginare lo sfilacciamento progressivo della democrazia all'interno degli stessi Stati Uniti, dove gli Stati chiave per le elezioni presidenziali procedono a colpi di leggi elettorali ultraconservatrici che riducono a barzelletta i principi del suffragio universale e

dell'uguaglianza. La seconda sta nel superare la sempre più rigida contrapposizione fra democratici e trumpiani in un momento in cui l'economia stenta a riprendersi, mentre la pandemia e il rifiuto di vaccinazioni e mascherine salgono a nuovi picchi. Biden conferma il ritiro delle truppe dopo 20 inutili anni di Governi marionetta rifiutati dai capi tribali. Il risultato è una tragedia umanitaria pari a quella dell'uscita dalla disastrosa guerra nel Vietnam. Quanto qui riepilogato non è che una davvero minima traccia dei fatti, degli errori e degli orrori che ne sono conseguiti. Nella storia del mondo la democrazia e l'uguaglianza dei diritti sono state conquistate con le proteste e, quasi sempre, con il sangue versato nelle guerre civili autotone, mai con le imposizioni dall'esterno e dall'alto. Ne sono esempi la nascita degli Stati Uniti nel 1776 e l'Unità d'Italia nel 1861, l'abolizione della schiavitù in America nel 1865, la concessione del diritto di voto alle donne – nel 1920 in USA e nel 1946 in Italia – e agli afroamericani nel 1957. L'evoluzione delle abitudini di struttura e di vita delle società umane, dalla preistoria a oggi, ha seguito il passo di lenti adattamenti anche a influssi di culture altrui, accettate perché ne è stato riconosciuto il valore positivo. Se ciò non avviene, il pesante obbligo di salvare le vittime innocenti delle proprie presunzioni ricade su chi impone ad altri popoli il proprio modello senza averne previamente creato le condizioni di accettazione e sostenibilità alla luce delle realtà locali.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

Cresce il numero delle piccole e medie imprese in Uruguay (ma la crisi resta molto grave)

di MATTEO FORCINITI

La piccola e media impresa in Uruguay sta crescendo nei numeri ma l'impatto della crisi generata dalla pandemia è ancora troppo forte per intravedere i primi segnali di una via d'uscita. La fragilità dell'economia uruguaiana si riflette dall'andamento delle sue "Pymes" (micro, pequeñas y medianas empresas), il cuore pulsante dell'intero sistema economico nazionale messo a dura prova nell'ultimo anno e mezzo e con un'incertezza che continua ancora al giorno d'oggi.

Gli ultimi dati diffusi da Ande (Agencia Nacional de Desarrollo) in occasione della giornata delle "Pymes" evidenziano una realtà problematica anche se all'apparenza potrebbe apparire positiva: oggi ci sono 190mila imprese in totale, sono 1.800 in più rispetto all'era pre Covid (febbraio 2020) ma dei posti di lavoro persi ne sono stati recuperati solo la metà, ovvero 22mila. Sono state 7mila le imprese chiuse tra febbraio e giugno del 2020 che hanno comportato la perdita di 40mila posti di lavoro. Se il numero di imprese oggi è stato non solo recuperato ma anche superato, non si può dire altrimenti dal punto di vista lavorativo con la disoccupazione che resta ancora un grosso problema.

"Sebbene queste cifre mostrino segni di recupero, manca ancora molto" ha riconosciuto la presidente di Ande Carmen Sánchez-offermandosi sul problema del mercato del lavoro dove "purtroppo il recupero è stato più lento, con poco più della metà dei posti di lavoro recuperati. I numeri però sono in costante aumento, questa è la cosa più

Rispetto allo scorso anno oggi ci sono 1.800 imprese in più ma i posti di lavoro recuperati sono solo la metà di quelli dell'era pre Covid



In alto, congresso latinoamericano delle PMI aprile 2019. A sinistra, Alejandro Francomano

interessante".

Cosa ci dicono davvero i numeri di Ande? "Si tratta prevalentemente di microimprese nate dalla necessità, risulta più economico mettersi in proprio". È una chiave di lettura diversa quella di Alejandro Francomano, esperto del tema oltre che rappresentante uruguaiano della FI-

LEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglia). "Quando parliamo di microimprese facciamo riferimento a quelle piccole realtà che hanno un numero di impiegati tra 1 e 5. Questi dati indicano chiaramente che c'è un grave deficit di lavoro e dato che le imprese non vogliono assumere e allora molti tentano la carta del lavoro autonomo perché non gli resta altra scelta".

Secondo l'esperto la situazione economica che sta vivendo oggi l'Uruguay è grave e caotica con una crisi che è appena iniziata: "Sono pienamente convinto di una cosa, la crisi è soltanto all'inizio e potrebbe peggiorare, la tendenza è

chiarissima. Il nostro contesto economico è molto delicato, con l'inflazione e l'aumento dei prezzi il panorama è abbastanza preoccupante e a ciò dobbiamo aggiungere anche l'incertezza di una crisi globale che nessuno è in grado di prevedere quando e come finirà. Ovviamente non bisogna drammatizzare ma le complessità non si possono nascondere come qualcuno vuole far credere. Purtroppo siamo ancora in piena pandemia".

Francomano punta il dito contro l'assenza delle politiche pubbliche da parte del governo di centro destra guidato da Luis Lacalle Pou, un paradosso per un paese come l'Uruguay dove lo Stato ha una presenza fortissima in tanti ambiti della società: "Storicamente in Uruguay manca l'appoggio dello Stato per lo sviluppo della piccola e

media impresa ma negli ultimi anni questa assenza è stata ancora più pesante, quello che è stato fatto fino ad ora è totalmente insufficiente. Se lo Stato non prende partito in periodi di crisi chi lo può fare? Non lo faranno certamente i privati, non lo faranno le multinazionali che penseranno solo a difendere i loro interessi". Anche il variegato mondo delle micro, piccole e medie imprese ha la sua responsabilità: "Oggi più che mai si sente la necessità di allearsi e organizzarsi anche a livello internazionale per far sentire insieme la propria voce. Bisognerà insistere sul processo di istituzionalizzazione e risolvere il grave problema di ritardo tecnologico nell'innovazione. Come tutte le cose però in Uruguay i processi sono lenti e richiedono tempi molto lunghi".

di FRANCO ESPOSITO

Odissea vacanze. Complice la nera estate dei traghetti. Guasti, ritardi, cancellazioni: le compagnie nel mirino dei pubblici ministeri. Uno scandalo italiano, uno dei tanti. I pm indagano anche sulla pratica dell'overbooking. Sette le soppressioni di traghetti, 5 Gnv e 2 Moby, dall'inizio dell'estate. Cinquantacinque il numero dei ritardi significativi accumulati in meno di tre mesi. A Genova gli ispettori hanno rilevato anomalie e fermato la di Excellent della Gnv è rimasta bloccata in porto. La causa? Irregolarità e anomalie emerse durante il controllo di Capitaneria di porto e degli ispettori del Registro Navale Italiano. Bloccate sulla nave 750 persone dirette a Palermo. Ventiquattrore a bordo tra disagi e proteste. L'assistenza della compagnia si è limitata all'offerta della colazione. Una famiglia ha pensato di poter godere di una cabina, ma per tre volte la chiave è stata sostituita. Il caos a bordo. "E nessuno ci ha avvertiti di ciò che stava accadendo". Un guasto alla pompa di sentina. La compagnia è ricorsa all'impiego di un altro traghetto per riprogrammare il viaggio con ventiquattrore di ritardo. I passeggeri ovviamente arrabbiati al limite dell'isteria. In Italia l'estate dei traghetti è abitata dal buio. Un nerissimo 2021 tra motori che vanno ko, overbooking, navi che arrivano in porto con ore di ritardo, altre che vengono cancellate dall'oggi al domani. E i passeggeri? Trasferiti su navi in partenza da porti lontani centinaia di chilometri. I dati sopra esposti sono disarmanti, provocano sconcerto e irritazione. Si è perso ormai il conto dei disservizi. Quelli di Gnv e di Moby dell'armatore Vincenzo Onorato. Che si giustificano parlando di "problemi meteo-marini o sanificazioni dovute all'epidemia". Balle, bugie, o che cosa? Le associazioni di categoria

GUASTI, RITARDI, CANCELLAZIONI: L'ESTATE NERA DEI TRAGHETTI IN ITALIA

I grandi pasticci delle compagnie di navigazione Gnv e Moby, l'estate nera dei traghetti e l'odissea dei passeggeri



si sono attivate prontamente, pronte a scatenare una guerra. "L'overbooking è una pratica commerciale scorretta", denuncia il presidente di Assoutenti Liguria, Furio Truzzi. Protagonista di un sospetto caso di overbooking della Gnv, un'impiegata genovese ha ricevuto l'avviso via mail della cancellazione della nave "per soprappiù indisponevole". Aveva prenotato ad aprile un Genova-Palermo e ritorno con cabina per agosto. La compagnia si è presa addirittura l'ardire di consigliare alla passeggera bidonata "un itinerario alternativo oppure una partenza differita di quattro giorni". Salvo poi ricevere, la sventurata, una nuova comunicazione con un'altra cancellazione. "Questa volta mi hanno detto a voce che non c'era più disponibilità di cabine. Eppure l'avevo prenotata ad aprile". Un'altra genovese, Maria C., si è ritrovata catapultata a Livorno la sera prima di imbarcarsi. Doveva partire il 3 agosto per la Sardegna sulla Moby Otta. "Mi hanno che la



partenza era stata riprogrammata dalla Toscana. Partenza alle nove del mattino, mi sono dovuta mettere in viaggio alle quattro". Ma al momento dell'imbarco a Livorno, la signorina Maria C. scopre che i passeggeri del suo traghetto sono stati uniti a quelli dello Sharden della Tirrenia. Risultato: sovraffollamento e posti a sedere esauriti. Gratta gratta, la sfortunata vacanziera riesce ad appurare, attraverso la Tirrenia, che il viaggio della Moby Otta è stato annullato per un intervento di revisione al motore disposto dalla Rina. L'ente certificatore del rispetto delle norme di sicurezza. Una pioggia di esposti si è abbattuta sulle associazioni

di consumatori. Mai tanti disservizi e gravi episodi di irregolarità come in questa estate nera per i traghetti. Senza voler mettere nel conto le proteste relative all'aumento dei costi dei viaggi per Sardegna e Sicilia, segnalati rincarati anche del trentasei per cento. Spiega il vice presidente di Federconsumatori, Giovanna Capuzzo: "Sorprende che a fronte di questi rincarati si continuano a registrare problemi tecnici". Viaggi soppressi all'ultimo minuto fanno pensare a troppi casi sospetti. In questa nera estate del trasporto marittimo campeggia una inchiesta della Procura e della Guardia di Finanza. Riguarda le manutenzioni

e le revisioni delle navi. Il 22 luglio è stata fermata per dieci ore, a Genova, l'Athara della Tirrenia, con guasti vari. Il pm Walter Cotugno, coordinatore dell'inchiesta, ha interrogato gli ispettori del Rina che avevano eseguito gli accertamenti sull'Athara. Dissattenti, superficiali o conniventi? Sulla nave della Gnv, bloccata ventiquattrore nel porto di Genova, si sono presentati i militari gli ispettori del Rina. Hanno rilevato problematiche non compatibili con la partenza. Al mattino successivo è dovuta intervenire la polizia per tentare di gestire la situazione che rischiava di diventare esplosiva. La verifica è obbligatoria in caso di cambio di rotta. La nave proveniva dalla tratta Tangeri-Barcellona. Sarebbe dovuta ripartire per Palermo.

Gnv ha messo a disposizione dei passeggeri il traghetto La Superba, arrivato in porto nel pomeriggio con partenza programmata alle 21:30, per Palermo. Chi ha scelto di non utilizzare questa soluzione è sceso dalla nave e gli è stato rimborsato il costo del biglietto. Quelli che hanno accettato l'enorme disagio avrebbero goduto di un rimborso del venticinque per cento, secondo le informazioni fornite dalla compagnia. Comunicazioni ai passeggeri imbufaliti? Zero. Informazioni sulle cause della mancata partenza? Nessuna. Si è sparso il panico, qualcuno ha cominciato a pensare alla presenza di contagiati Covid a bordo. Pensieri giusti con una pandemia in corso.

di L. PORCIELLO

Sono più di 1.800 le cause legali sul clima in tutto il mondo, secondo uno studio condotto dal Grantham Research Institute della London School of Economics. A contarle e catalogarle ci pensa un enorme database creato a questo scopo: Climate Change Litigation Databases climatecasechart.com. Al momento di queste 1846 cause ben 1.398 sono state avviate negli Stati Uniti. Le altre 448 in più di 40 Stati in tutto il mondo. Un'epidemia di contenziosi giuridici attorno alla questione ambientale che non è più reversibile e sta dilagando. Ha già investito Cina, Argentina, Brasile, Turchia, Regno Unito, Norvegia, Svizzera, Ucraina, Ecuador e tutti i Paesi dell'Unione Europea. Solo 20 anni fa queste azioni legali erano meno della metà e di sicuro non godevano della popolarità di cui godono oggi. La crisi climatica del resto è ormai un'emergenza e i governi devono assumersi le proprie responsabilità per garantire il rispetto degli accordi internazionali sul clima e gli obiettivi dell'agenda 2030. Inoltre aumenta la pressione esercitata dalla crescita dell'attivismo e da un'opinione pubblica sempre più allarmata. Solo in Italia, secondo quanto certifica l'Istat, oltre il 70% della popolazione nutre grandi preoccupazioni per la crisi climatica in atto.

In questo contesto il lavoro della magistratura in campo ambientale appare destinato a crescere sempre di più. Il tribunale di Parigi, nel febbraio 2021, in una causa promossa da quattro ong, ha condannato lo Stato francese (con una pena simbolica) per inadempimento: non ha fatto abbastanza per arginare la crisi climatica in corso. È stata la prima volta in Europa, un precedente che ha scatenato una reazione a catena anche in altri Paesi, come la Spagna e l'Italia.

NEI TRIBUNALI DEL MONDO PIÙ DI 1.800 CAUSE

Processi in 40 Paesi per la mancata difesa del clima: arrivano le prime condanne



SECONDO IL GRANTHAM RESEARCH INSTITUTE

Insomma la rivendicazione del diritto a un clima stabile e sicuro guadagna terreno un po' ovunque. E anche in Cina si affacciano le battaglie per il diritto all'ambiente

Nella penisola iberica una coalizione di 5 associazioni tra cui Greenpeace e Fridays for Future España ha aperto un nuovo contenzioso climatico per portare in tribunale il proprio governo, accusato di non essere in linea con gli obiettivi europei. Su questa scia nel 2019 si erano già mossi 15 ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 17 anni insieme a Greta Thunberg, presentando una denuncia formale alle Nazioni Unite contro i governi di cinque nazioni: Francia, Germania, Argentina, Brasile e Turchia. La causa era stata annunciata dalla stessa attivista svedese con un tweet. L'iniziativa è stata denominata Children vs Climate crisis ed è nata in virtù della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'ado-

lescenza che permette di fare appello alle Nazioni Unite se l'ordinamento di una nazione che ha ratificato il documento non concede un'altra via di ricorso. La denuncia mette in luce la mancanza di azioni politiche mirate ad assicurare un futuro alle nuove generazioni. Un'altra analoga azione di denuncia era stata intrapresa a settembre 2020. Un gruppo di giovani attivisti portoghesi aveva presentato un esposto alla Corte Europea dei diritti umani di Strasburgo per evidenziare le insufficienze delle politiche climatiche messe in atto dai governi mondiali.

In questo dilagare di denunce e richieste sempre più stringenti, qualcosa comincia a muoversi. La Corte suprema tedesca ha dichiarato incosti-

tuzionale la legge sulla lotta ai cambiamenti climatici varata dal governo di Angela Merkel nel 2019, forzando di fatto la mano al governo tedesco che accelererà sugli obiettivi dell'agenda 2030, cercando di ridurre le proprie emissioni del 65%. Un tribunale olandese invece ha imposto alla compagnia petrolifera Shell una riduzione del 45% delle sue emissioni nette di carbonio entro il 2030. Le battaglie giudiziarie però non sono limitate al vecchio continente. Negli Stati Uniti se ne combatte al momento la maggior parte, quasi 1.400: a giugno 2020 lo Stato del Minnesota e il Distretto di Columbia hanno intrapreso azioni legali contro alcune compagnie petrolifere, accusandole di aver ingannato i consumatori rispetto alle reali emissioni di CO2 rilasciate dal consumo dei loro prodotti. In seguito a queste denunce lo Stato del Massachusetts ha citato in tribunale la compagnia petrolifera Exxon, famosa per aver previsto già quarant'anni fa gli esiti del consumo sfrenato di risorse non rinnovabili e aver taciuto al riguardo, secondo varie inchieste tra cui quella del Guardian. In Italia invece il primo contenzioso giudiziario climatico è stato avviato lo scorso 5 giugno di fronte al tribunale civile di Roma nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri. La causa conta 203 ricorrenti tra cui 24 associazioni, 162 singoli cittadini, e 17 minori rappresentati dai genitori. È la Campagna Giudizio Universale che si inserisce tra i contenziosi climatici

sostenuti dalla società civile in oltre 40 Paesi di tutto il mondo. La causa è guidata da un team di legali composto da avvocati e docenti universitari, fondatori della rete di giuristi Legalità per il clima. Non chiedono un risarcimento, ma concrete azioni per la salvaguardia del clima come l'abbattimento delle emissioni di CO2, come ha dichiarato la portavoce dell'associazione A Sud Marica Di Pierri. Contestando gli attuali provvedimenti che vengono considerati insufficienti a garantire l'avvicinamento agli obiettivi fissati dall'agenda 2030. Insomma la rivendicazione del diritto a un clima stabile e sicuro guadagna terreno un po' ovunque. In Ecuador la rana arlecchino dalla narice larga e la rana cohete confusa, entrambe in estinzione, hanno sconfitto in tribunale la compagnia mineraria che voleva trasformare le pozze in cui vivono in cave.

E anche in Cina si affacciano le battaglie per il diritto all'ambiente. Quando per costruire una diga si sarebbe dovuto inondare l'ultimo l'habitat naturale del pavone verde, rarissimo in estremo oriente, gli ambientalisti del distretto di Yunnan sono riusciti a preservare la casa di questo splendido animale. Una vittoria che potrebbe non ripetersi, poiché secondo un'inchiesta di Bloomberg Green la crescita dell'attenzione ambientale avviene sotto l'attenta e selettiva supervisione del governo. In ogni caso l'eco lasciata dalle migliaia di cause fa da moltiplicatore a nuove possibili azioni legali.